

*Eremo dell'Amore Misericordioso
29018 - Tabiano Val d'Arda (Pc),*

*Giorno di Deserto: 16 Novembre 09
Vangelo di Cristo Re dell'Universo (B)
Giovanni 18,33-37*

Invochiamo: “Vieni Santo Spirito, Vieni con Maria!”

Lettura comprensiva del Testo

³³ Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: “Tu sei il re dei Giudei? ”. ³⁴ Gesù rispose: “Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto? ”. ³⁵ Pilato rispose: “Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto? ”. ³⁶ Rispose Gesù: “Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù”. ³⁷ Allora Pilato gli disse: “Dunque tu sei re? ”. Rispose Gesù: “Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce”.

PAROLA DEL SIGNORE

(Ho evidenziato con diversi colori le parole che analizzerò nella parte “A vivo contatto con il testo”)

... : La Regalità di Gesù

... : La Regalità di Pilato e di questo mondo

“ ... per rendere testimonianza alla verità”

Commento

“ Gesù il Nazareno, il re dei Giudei”: così è formulato il motivo della condanna di Gesù nell'iscrizione che Pilato fa porre sulla croce del calvario (Gv 19,19), esprimendo la conclusione a cui è giunto al termine del processo, dopo un interrogatorio che Giovanni riferisce nelle sue linee essenziali. Uno strano interrogatorio, in cui l'accusato assume quasi le fattezze del giudice, dominando il dibattito con la forza sovrana della sua parola.

Pilato vuol fare confessare a Gesù la sua pretesa a titolo di re. Egli non la nega, ma prima di rispondere pone al procuratore romano una domanda preliminare, come se

volesse vederlo personalmente coinvolto nella vicenda: “Dici questo da te ?”. Quindi prosegue: Se si parla di un titolo regale in senso politico che intendono i miei accusatori, allora no, “il mio regno non è di questo mondo”. Gesù è venuto nel mondo per “rendere testimonianza alla verità”. In quanto testimone della verità egli è re, per questo è nato e per questo sta andando incontro alla morte. Non per una verità astratta, e ancor meno per mettere la propria forza spirituale al servizio delle nostre ideologie o per fare del proprio vangelo il motore ausiliario delle nostre ambizioni umane, ma per testimoniare la fedeltà di Dio agli uomini nonostante la loro ribellione e il loro rifiuto della salvezza portata dal Figlio. Al giorno d’oggi è più facile che in passato non fare della chiesa uno dei regni di questo mondo. Ma la tentazione di ridurre il vangelo all’una o all’altra delle forze politiche della società è ancora attuale. Non dimentichiamo che per esorcizzare questa tentazione Gesù è morto. Vivendo anche noi della sua luce e della sua verità, partecipiamo alla speranza di un regno in cui la chiesa cesserà definitivamente di essere un gruppo sociale fra gli altri, perché in essa Dio sarà tutto in tutti.

A vivo contatto con il Testo

Premessa : Nel pretorio Pilato interroga Gesù sul capo d’accusa, cioè sulla sua pretesa di essere “il re dei Giudei”, ma a lui interessa ciò che ha fatto (v. 30), e Gesù risponde (v. 36) che il suo “Regno” non è di questo mondo perché non si fonda sulla forza delle armi e il Regno che ne deriva non è suo ma di Dio-Padre; egli è re in quanto inviato a servizio di un Altro. Dunque Gesù è re ma non nel senso inteso da Pilato, bensì nel senso che è nato ed è venuto per poter rendere testimonianza alla verità. Una regalità ben diversa: è rinuncia alla violenza e servizio verso un Altro, promovendo una libertà responsabile. L’interrogazione retorica di Pilato esprime bene la sua pretesa di distanza rispetto alla persona di Gesù; ciò si mostrerà una neutralità velleitaria e impossibile.

Versetti 33 - 34 : Questo primo scambio di parole tra Gesù e Pilato ci inserisce nella scena di questo brano di Giovanni. Pilato è come ossessionato dal fatto di dover sapere se quest’uomo accusato dal potere religioso è davvero possessore di un potere politico. Gesù si mostra disponibile al dibattito e lo porta avanti con decisione, si afferma, anche se i livelli di dialogo sono differenti, perché Pilato intende la regalità a livello di potere politico-sociale, mentre per Gesù la regalità è quella che viene dall’annuncio della verità del Padre. La risposta di Gesù è come se mettesse in Pilato il dubbio che quel interrogatorio non lo volesse lui, Pilato, bensì qualcun altro, cioè i sommi sacerdoti. Questo elemento che viene fuori anche dopo, scagionerebbe Pilato dall’accuso di persecutore e uccisione di Gesù, ma lo relegherebbe semplicemente a uomo vile e pauroso, sottomettendosi al volere e al giudizio di qualcun altro (capi dei sommi sacerdoti), che suggeriranno la formula di condanna a morte per crocifissione a Pilato. È così chiaro che Pilato è un soggetto condizionabile. Non è lui che sta

manovrando le sorti umane di Gesù, ma sono i poteri religiosi di quel tempo ad usare Pilato come una marionetta, e a fargli fare tutto quello che vogliono. Gesù lo sa, ma vuole creare un canale comunicativo privilegiato con Pilato, arrivando a dare testimonianza anche a lui.

Versetti 35 - 36 : Pilato pone come una sorta barriera tra sé e Gesù: “*Sono forse io Giudeo?*”. È come se volesse dire che lui non ha a che fare con “gli altri”, ma poi dice: “*La tua gente e i capi dei sacerdoti...*” ecco sono costoro che manovrano contro Gesù. Sono loro che hanno portato Gesù davanti al potere politico (Pilato) e che ora chiedono a lui la morte di Gesù. Pilato è come se volesse spiegare a Gesù che la sentenza di morte è voluta da loro e che lui sta solo cercando di capire il motivo e che nelle sue mani ha il potere di decidere se liberarlo o condannarlo. Gesù non ha fatto nulla e così non dà una risposta alla domanda di Pilato ma continua a trattare il tema del “Regno” e del suo essere “Re”. Specifica che non è di questo mondo il suo regno perché se lo fosse, avrebbe un esercito che lo difenderebbe. Gesù parla un linguaggio che dovrebbe essere compreso da Pilato, un linguaggio militare e imperiale. Ma ciò non accade, Pilato continua a non capire!

Versetto 37 : Gesù afferma che non è di quaggiù il suo regno, eppure Pilato gli domanda di nuovo: “*Dunque tu sei re?*”. Gesù allora risponde: “*Tu lo dici, io sono re*”. Sì Gesù è Re del Cielo e della Terra, è venuto per dare testimonianza alla verità! Quale verità? La verità del Padre che ama e redime l’umanità dal peccato ! Ecco che l’ascolto della Parola è l’atto che distingue tale verità, non una verità qualsiasi, che cade nel relativismo, ma la verità tutta intera che viene pronunciata una volta per tutte dal Signore Gesù nella storia. È la verità che incorona Gesù Cristo Re dell’Universo, perché la verità pervade ogni luogo ed è presente per l’eternità!

Per riflettere ci chiediamo:

- a) *Pilato ha un concetto di Re e di potere, che non è quello che possiede Gesù. E io come intendo il concetto di Re potente? È a servizio e testimonianza della giustizia e della verità oppure è solo un potere che sovrasta e schiaccia i più deboli?*

 - b) *Cerco il Regno dei Cieli, quello promesso da Gesù nel Vangelo, oppure sono alla ricerca di altri “regni”, quelli di quaggiù, quelli di denaro, benessere, successo, ecc ?*
 - c) *Gesù è venuto nel mondo per dare testimonianza alla verità. E io perché sono nel mondo? Cosa cerca il mio cuore e cosa desidera ? Il mio cammino è in sintonia con il Vangelo e la mentalità di Gesù ?*
 - d) *Ascolto la voce di Gesù che mi parla nella Parola, nei Sacramenti, nella Chiesa e nel magistero del Papa, nei sacerdoti, nei fratelli e sorelle di comunità? E quello che mi dicono, lo metto in pratica ?*
-

La Parola diventa Preghiera: O Gesù mio Re e Signore, regna oggi e per tutta la mia vita nel mio cuore! Che sia il Tuo Trono, che sia la Tua corona ed il tuo scettro regale. Tutta la mia vita testimoni che il Re dei Re sei Tu per me. Offro la mia giornata, l'inizio di ogni giorno a chi desidero servire, a Te, o mio Gesù. Voglio farti piacere in tutto, renderTi felice con tanti piccoli gesti d'amore e di generosità, nel nascondimento e nell'ascolto attento della Tua Parola. Grazie Signore, mio Re!

Approfondimento biblico: Leggere nella Bibbia: *le profezie a proposito del messia-re (Is 9,1-6; 11,1-9; Dn 7,9-14.22.27; Sof 3,14-18; Zc 9,9-10); Gesù, re salvatore e giudice (Mt 25,31-46; Lc 22,28-30; 23,39-43; Gv 1,14-18; 3,16-21; 8,31-59; 1Cor 15,20-29; 1Tm 6,11-16; Ap 19,11-16), rifiuta la regalità terrena (Mt 2,2; Mc 15,18; Lc 23,2-3.37-38; Gv 6,15; 19,1-22; At 17,7).*

L'azione della grazia: *Propongo in questa ultima settimana del tempo ordinario, in attesa dell'inizio dell'Avvento, di porre un segno della regalità di Cristo nella nostra casa... per esempio possiamo mettere un fiore accanto all'immagine di Cristo, oppure vicino ad un crocifisso... così da rendere visibile il nostro amore a Cristo che è il Re dei re, il Signore dei signori, ma soprattutto è il nostro Amato Gesù che ci testimonia il suo amore per noi, donandoci la sua stessa vita!*

**Vi benedico +
in Gesù e Maria**

Vostro fratel Devis